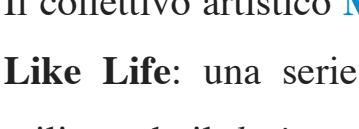


[Approfondimenti](#) [Eventi4.0](#) [Arte](#)

Like Life: dialoghi su una simbiotica visione del mondo

By [Caterina Cirillo](#) - 15 Dicembre 2021  346  0

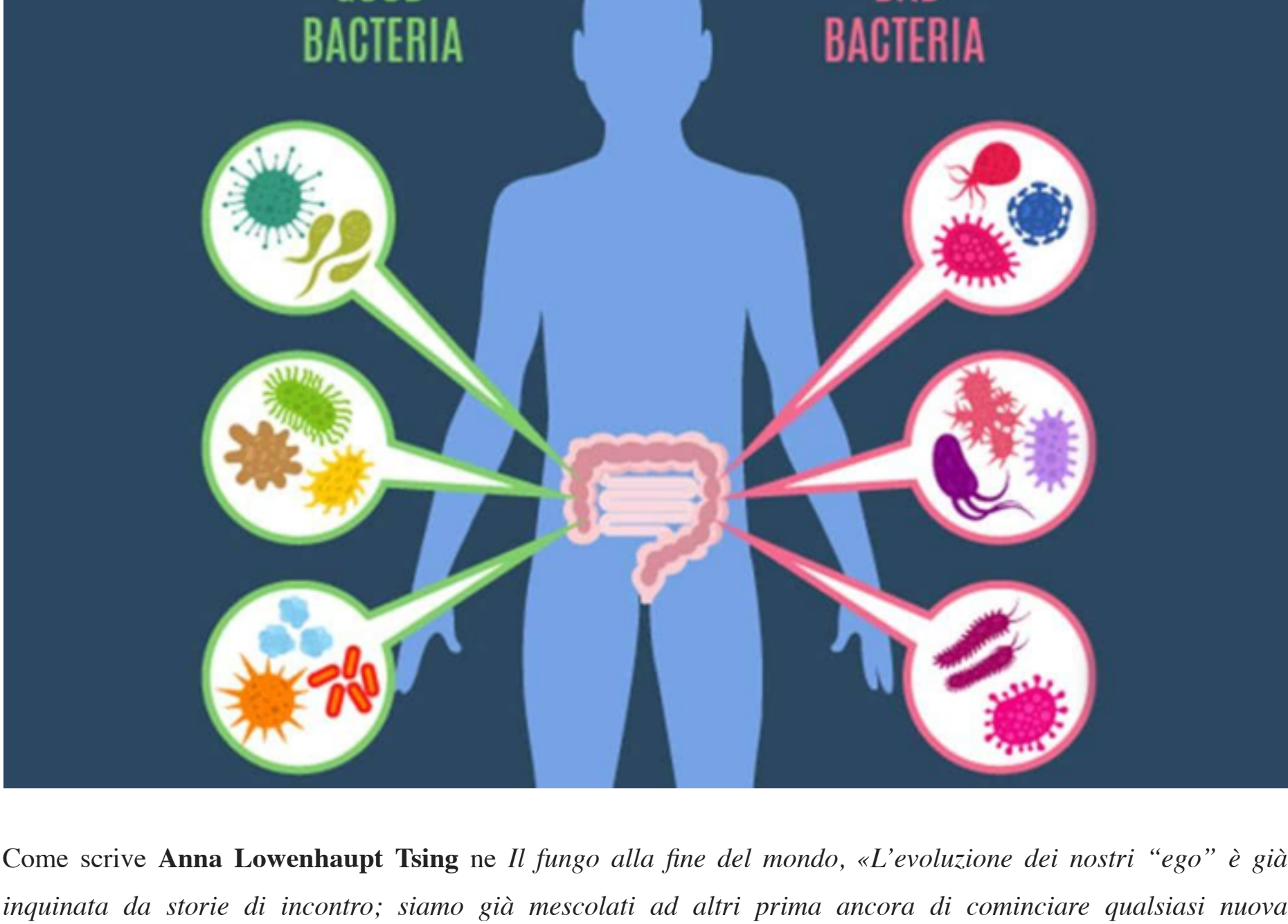
Il collettivo artistico [Mali Weil](#) e il [MUSE](#) – Museo delle Scienze di Trento – promuovono la seconda edizione di **Like Life**: una serie di dialoghi e *workshop* che indagano il **rapporto tra scienze e umane e biologiche** utilizzando il *design* come uno strumento di innovazione.



Il ciclo di eventi rientra nel programma di attività “[Selvatici e Salvifici](#)” curato dal MUSE a [Palazzo delle Albere](#).

Il programma di Like Life 2 ha preso il via lo scorso 3 dicembre, prevedendo cinque incontri pubblici – programmati per essere fruiti tanto *online* quanto *onsite* – e proponendo il *design* come linguaggio e spazio di confronto capace di **plasmare relazioni tra umani e *other-than-human***.

Proviamo, allora, a ragionare anzitutto sul concetto di **relazione**: fino a tempi abbastanza recenti immaginavamo noi stessi come attori individuali e la vita come una questione di riproduzione *intra*-specie. Le relazioni fondamentali in un paradigma siffatto sono quelle *preda-predatore* in cui l’interazione si riduce ad un annullamento reciproco. Le **relazioni simbiotiche** erano considerate anomalie interessanti, ma non necessarie. In realtà, come è possibile affermare grazie agli studi di **biologia evolutiva**, molti organismi si sviluppano soltanto grazie ad altri. **Anche il corpo di noi umani** così “orgogliosamente autonomi” **si compone per circa il 50% di cellule di natura non-umana**. Si tratta di batteri, che ritroviamo per la maggiore raccolti nella flora intestinale, di cui abbiamo necessariamente bisogno per sopravvivere.



Come scrive [Anna Lowenhaupt Tsing](#) ne *Il fungo alla fine del mondo*, «*L’evoluzione dei nostri “ego” è già inquinata da storie di incontro; siamo già mescolati ad altri prima ancora di cominciare qualsiasi nuova collaborazione*».

Like Life 2 indaga in particolare come **scienze umane e biologiche** stanno operando congiuntamente – in maniera non sempre **critica e consapevole** – per rendere pensabile e attuabile un “[nuovo umanesimo](#)” che non concepisca più l’umano al centro, ma vada verso l’adozione di una **prospettiva *inter-specie***. È necessario andare oltre l’idea di progresso continuo e lineare figlia dell’Novecento; per sopravvivere nelle “rovine del capitalismo” urge uno sforzo di immaginazione per **ri-situare il nostro modo di vedere, vivere e interpretare il mondo**.

Il programma di Like Life 2 si pone quindi come l’occasione per esercitare una **pratica collettiva di immaginazione** e si situa *in medias res* rispetto ai temi che la pandemia da COVID-19 ha portato all’attenzione pubblica. Parliamo, in altre parole, di **questa ri-calibrazione degli immaginari in cui diverse pratiche stanno riscrivendo radicalmente l’idea che l’umanità ha di sé e dei suoi rapporti con la natura**. Nell’immaginazione di questi [possibili futuri](#), il **design** occupa una posizione di rilievo. Nonostante appaia spesso come una disciplina estremamente **antropocentrica**, è essenziale in quanto capace di fornire **strumenti pratico/progettuali** ma anche **teorico/speculativi**.

Cosa possiamo fare? Fin dove possiamo proseguire lungo la strada delle “relazioni multispecie”? Il *biohacking* è il futuro? Queste sono solo alcune delle domande a cui Life Like tenta di rispondere con un **programma composito** che punta a potenziare l’immaginazione incrociando *speculative e biodesign*, **narrazione, biologia, arte e fiction**. Infine il progetto si inserisce lungo il solco tracciato da Mali Weil sin dal 2017: un percorso di esplorazione del *design* come “**motore di immaginari**” che focalizzi l’attenzione sul suo **valore critico e sociale**.

I Dialoghi Pubblici:

Il programma di Like Life 2 ha previsto – e prevede in quanto l’ultimo incontro si data al 15 Dicembre – cinque dialoghi pubblici svoltisi in presenza a Palazzo delle Albere (TN) ed in **diretta Facebook** sui profili del MUSE (è possibile rivedere tutti gli interventi [qui](#)).

A questi simposi, in un’ottica transdisciplinare, prendono parte studiosi ed esperti con *background* molto diversi: **Massimo Bernardi**, ricercatore del Muse; gli architetti di **Studio Ossidiana**; il *game designer* **Federico Fasce** e la studiosa **Maddalena Grattarola**; **Maurizio Montalti**, *designer* fondatore di Mogu – un’azienda di biofabbricazione industriale che usa processi biologici per creare materiali alternativi – e dello studio di ricerca **Officina Corpuscoli**; in fine **Laura Pugno**, poetessa, saggista e scrittrice.

Il Biolab:



Il percorso di Like Life 2 si concluderà con il biolaboratorio **Coded Bodies** che si terrà il 14, 15 e 16 gennaio 2022.

Aperto anche a chi non ha conoscenze di *biodesign*, il *lab* è inteso come una **piattaforma educativa** e uno spazio di **sperimentazione** per esplorare la tecnologia *wearable* attraverso tecniche di *Do It Yourself* – **DIY**.

Durante il *workshop*, i partecipanti verranno introdotti al mondo delle *wearable technology* e dei **bio-tessuti**, apprendendo basi di elettronica per **creare e programmare sensori elettronici in tessuto e in bio-plastica**.

Coded Bodies sarà guidato da **Giulia Tomasello**, *interaction designer* specializzata nella tecnologia indossabile e biotecnologie applicate alla salute e il benessere intimo femminile.



La tecnologia è sempre più vicina alla nostra pelle. A questo punto, mentre precipitiamo verso il collasso biologico – conseguenza della nostra spasmodica ricerca di **progresso** e di modelli di vita insostenibili – la **sfida** e la **responsabilità** di *designer*, pensatori e ricercatori contemporanei è quella di guidare, con consapevolezza e sensibilità, sia il pianeta che la sua gente, **contribuendo a creare uno spazio di dialogo e di riflessione volti ad ispirare l’innovazione che interromperà il nostro attuale modello fatale**.

Il *biolab* si pone l’obiettivo di **immaginare scenari progettuali e speculativi** nei quali nuovi materiali e biotecnologia ci aiutano a **ripensare le relazioni tra tecnologia, società e alterità**.

Fonti e Approfondimenti: [MUSE](#)

 Condividi[Previous article](#)[Alla soglia dell’immagine – Da Narciso alla realtà virtuale](#)[Next article](#)[Incuria: Una lettera d’amore per Roma](#)

Caterina Cirillo

Laureata in Filosofia Moderna, studio la facilitazione per la trasformazione digitale e mi occupo del rapporto tra Arte e Tecnologia, due mondi distanti... Solo all'apparenza.

ARTICOLI CORRELATI | ALTRO DA QUEST'AUTORE

[Erinni: "agenti" dirompenti tra arte, tecnologia e politiche di genere](#)[BioArt: il lavoro di Mary Maggior tra hacking, scienza e arte](#)[TECNOCENE: Arti visive I tecnologie digitali I mondi possibili](#)

LEAVE A REPLY

Comment:

Nome:*

Email:*

Website:

☐ Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.

Post Comment

ABOUT US

Societing 4.0 è un programma transdisciplinare di ricerca-azione per la social digital transformation che considera insieme l’innovazione sociale e l’innovazione tecnologica, sviluppando conoscenze, anche teoriche, per un modello mediterraneo di innovazione.

Contattaci: info@societing.org

FACEBOOK

TWITTER

SEGUICI

